

concetto di “*co-assumed defects*” che si riferisce alla condizione di natura umana assunta da Cristo, con la sua esperienza di dolore e sofferenza. Il fatto che egli soffrì e morì in croce per la redenzione dell’umanità non era soggetto a dibattito nell’Alto Medioevo. Da notare il vasto assortimento di letteratura patristica usato nella *Summa fratris Alexandri*. La *Summa* fa numerose e importanti distinzioni, per esempio: distingue tra eccessi secondo natura (*secundum naturam*) e secondo ragione (*secundum rationem*) per riconoscere che il dolore di Cristo fu del tutto senza moderazione; l’umanità, dopo la caduta, sperimenta necessariamente il dolore, ma Lui l’ha vissuto come una disposizione. Gli ultimi due interventi si focalizzano sulla figura di Bonaventura: è Joshua C. Benson a dirci che Michael fu la prima persona ad introdurlo alla necessità di capire le fonti di Bonaventura. Lo studioso si dichiara fortunato per essere stato uno studente dell’Istituto Francescano spinto dallo stesso Michael a leggere i testi attivamente e fu per lui anche una guida spirituale.

Bernardo Molina
Pontificia Università Antonianum – Roma

Gosmario da Verona, *Lettera sul bene dell’anima*, a cura di Edoardo Ferrarini, prefazione di Emanuele Fontana (Centro Studi Antoniani, 65) [Piazza del Santo, 11; I-35123] Padova, Centro Studi Antoniani, 2020. 24 cm, LXXVIII+85 p. (€ 27,00) ISBN 978-88-95908-17-5

Il volume curato da Edoardo Ferrarini propone la prima edizione completa della *Littera de bono animae*, scritta nel 1306 da un frate minore e lettore di teologia Gosmario Gosmari da Verona, su richiesta del beato Rinaldo da Concoregio, arcivescovo di Ravenna († 1321). Pietra miliare degli studi su Gosmario è, tuttora, l’articolo di Cesare Cenci, pubblicato nel 1988 sulla rivista *Archivum Franciscanum Historicum*, relativo appunto alla scoperta di quest’opuscolo (con alcuni estratti).

Il curatore offre un’ampia *Introduzione* (p. IX-LXVI) con una ricca *Bibliografia* (p. LXVII-LXXVIII), illustrando l’ambiente della composizione, l’autore, il destinatario, il manoscritto e il contenuto della *Littera*.

Le notizie sull’autore sono piuttosto scarse: egli è attestato nel periodo dal 1286 al 1309, ma non si conosce né la data della sua nascita né quella della morte. Fu guardiano a Verona e soggiornò anche a Ravenna. Le varianti del suo nome sono numerose (*Gosmarius*, *Gusmarius*, *Gosmarus*, *Gusmanius*, *Gusmanus*, *Gusmerius*, *Gusinarius* e, come nel manoscritto che trascrive la *Littera*, anche *Cosmarius*). Suoi parenti sarebbero anche un frate minore veronese, Daniele Gosmari e un notaio della stessa città Guglielmo del fu Bonaventura Gosmari. A fra Gosmario si deve il codice 128 della Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova, contenente un’abbreviazione del *Commento* di san Bonaventura al III delle *Sentenze* di Pietro Lombardo. Esso – come dimostrò Cenci – non è solo un riassunto del pensiero del Dottore Serafico, ma anche un’interpretazione del suo pensie-

ro, confrontata con ampie citazioni di altri autori, compilata da un altro lettore minorita Giovanni da Erfurt.

Gosmario, prima di comporre la *Littera de bono animae*, aveva già scritto – sempre su richiesta di Rinaldo da Concoregio – un *Libellus de perfectione et virtutibus praelatorum*, come risulta dal testo della *Littera*, che però non è stato finora ritrovato. La *Littera* viene pubblicata sulla base del unico testimone noto, il codice 325 della Biblioteca Città di Arezzo. È un codice membranaceo, vergato nel 1335 da due copisti del monastero camaldolese San Mattia di Murano nei pressi di Venezia, ma già nel 1406 registrato tra i volumi dell'Eremo di Camaldoli e successivamente passato alla Fraternità dei Laici di Arezzo, per confluire, nell'Ottocento, nella Biblioteca di quella Città.

Nella stesura del suo opuscolo, Gosmario attinge ai testi biblici e alle opere di Bernardo di Clairvaux, Girolamo, Macrobio e, soprattutto, di Agostino, in particolare alle *Enarrationes in Psalmos*. Quest'ultima opera è citata così frequentemente che l'editore ha deciso di fornire due tavole comparative, la prima in ordine ai passi delle *Enarrationes*, l'altra, che elenca i passi secondo l'ordine in cui Gosmario cita il testo di Agostino. Seguono anche gli indici dei passi biblici citati e dei nomi di persona; separatamente vengono indicizzati i nomi citati nell'*Introduzione*.

Il testo dell'opuscolo viene trascritto conservando la grafia medievale e gli errori del copista vengono segnalati nell'apparato, corretti sulla base del confronto con il testo della Bibbia e delle opere citate. Il secondo apparato è dedicato alla individuazione delle fonti esplicite e implicite. La *Littera* esorta, sulla scia di Agostino, al raggiungimento della vera beatitudine, promessa agli abitanti della Gerusalemme celeste. Gosmario sottolinea il ruolo della preghiera che deve accendere nell'anima del credente il desiderio e il fuoco dell'amore e trasformare tutta la sua vita.

Aleksander Horowski
Istituto Storico dei Cappuccini – Roma

Ghisalberti, Alessandro, *Medioevo teologico. Categorie della teologia razionale nel Medioevo*, a cura di Curzio Cavicchioli (Doctor Seraphicus. Bibliotheca, 2) [Piazza Sant'Angelo, 2; I-20121] Milano, Edizioni Biblioteca Franciscana, 2020. 23 cm, 168 p. ill. (€ 21,00) ISBN 978-88-7962-332-2

A partire dall'analisi di autori significativi (san Bonaventura, beato Giovanni Duns Scoto, san Tommaso d'Aquino, ecc.), l'autore ci guida alla consapevolezza fondamentale che caratterizza il "Medioevo teologico", dal platonismo dei primi secoli fino alla *scientia Aristotelis* a partire dal XIII secolo. Gli autori che Ghisalberti esamina nei capitoli monografici del libro ci mostrano il motivo di fondo che attraversa tutta la teologia razionale del Medioevo, il "nascondimento di Dio", sintetizzato dall'espressione di Isaia: "*Vere tu es Deus absconditus*" (Is 45,15). È questa la ragione che spinge alla ricerca ogni credente e in particolar modo il filosofo. Dio si cela nella Scrittura, che deve essere meditata e